

che giorno è

È il giorno in cui si discute sul referendum voluto dal governatore della Lombardia. Si terrà il 13 o il 27 maggio? La data è incerta ma il senso del quesito a cui i lombardi dovranno rispondere è molto più incerto, quasi senza senso. Più o meno chiede "volete avere più potere?" senza dire dove, come, quando e perché.

È il giorno in cui Berlusconi dice a Billè (l'uomo della Confindustria) che è identico ai commercianti. Evidentemente Berlusconi si è dimenticato di avere detto alla Confindustria di essere identico ai capi di impresa. Si è dimenticato che alcune imprese sono proprietarie dei grandi centri commerciali che uccidono le botteghe e strangolano il piccolo commercio. Quanto a Billè, si è dimenticato di dire le cose come stanno. Per far contento Berlusconi (che lo vuole ministro) ha parlato di una crescita del commercio di "meno di zero", ignorando (come Berlusconi) tutti i dati disponibili, noti e accettati dagli analisti finanziari del mondo. Ha anche fatto finta di non conoscere i risultati dello sviluppo italiano certificati ieri dai documenti dell'Ocse.

È il giorno della Cina, che si fa chiedere scusa dagli USA per la storia dell'aereo spia. Gli avieri americani stanno per essere rilasciati e si dice che Bush padre, che ha sempre lavorato per stabilire buoni rapporti con la Cina, in tempi difficili e di guerra fredda, sia intervenuto al posto del figlio che è stato capace di creare una grave crisi in tempi di pace.

È il giorno di Israele che continua a ricevere annunci e minacce di terrorismo (il più pericoloso è il "martire" che si fa esplodere in mezzo alla gente) e vive in uno stato di continua tensione. È il giorno in cui i palestinesi si sentono prigionieri sia delle barriere israeliane sia del legame, per ora senza scampo, con la violenza.



Raul Wittenberg

È il giorno in cui Berlusconi forse vende. E forse non vende. Se vende, il compratore sarà Murdoch. Poiché Murdoch è antipatico e di scarsa reputazione in Inghilterra e negli USA, forse la notizia circola per far dire che, dopo tutto, è meglio Berlusconi. Murdoch, è vero, ha molti difetti, è "chiacchierato" (dimmi con chi vai...). Ma non vuole fare, né qui, né in America, il primo ministro.

i tg di ieri

Medio Oriente: bombe alla vigilia della pasqua ebraica. Un'altra giornata di scontri, Sharon: bombarderemo giorno e notte.

Crisi Cina, ecco le foto dei militari americani. Passi avanti nella crisi tra Usa e Cina. Diffuse le foto dei militari americani, stanno tutti bene.

Mafia. Provenzano confidente dei carabinieri? Le accuse di un ufficiale già indagato.

Bosnia, rivolta e paura. Truppe Onu irrompono in una banca che finanzia il movimento ultranazionalista croato, la folla insorge.

Scontro sul referendum. Il governo pensa a un decreto per spostare dal 13 al 27 maggio il voto sulla devolution fissato dalla Regione Lombardia.

I consumi? Sotto zero. Concommercio all'attacco.

Referendum Day. Tutti i referendum il 27 maggio insieme con i ballottaggi, il governo ci pensa, il Polo dice no.

Donne all'asta. Scoperta a Torino una tratta delle donne, espone nude al freddo.

E' sempre più guerra. Gli israeliani bombardano Gaza e in risposta agli attacchi palestinesi nei territori si prepara una pasqua di guerra.

Politica interna. Si avvicina la data della chiamata alle urne, lo ricordiamo e lo ricorderemo sempre, domenica 13 maggio.

Il giallo di Portofino. Maurizio Raggio, è stato fermato, sarebbe stato fermato, al confine tra Italia e Svizzera.

La ragazza morta nella palestra di Roma. Vittima dello stress e della dieta dimagrante.

Rivolta a Mostar, 11 carabinieri feriti. Scontri in Bosnia tra croati e truppe della forza internazionale di pace.

Schiato a Roma, l'autista si difende, un testimone accusa. Il carabinieri dell'incidente sulla via del Mare: è accaduto alle mie spalle...

Matricida assolto. Come nella tragedia greca. Motivata così la sentenza. Il cappellano tutore di Erika.

Tutti in strada le vacanze cominciano con una strage. Fano, una famiglia sterminata sull'autostrada, nei prossimi giorni si muoveranno 10 milioni di italiani.

Prova week end, 153 Km, una sola pattuglia. Ecco il risultato della nostra prova su strada.

Belle a tutti i costi, con l'estate arriva la fiera dell'intruglio. Con pasticche, fanghi, creme: è boom.

Li ho visti sorpassare... Parla il testimone che per primo denunciò l'auto dell'esercito: manovre azzardate con lampeggiante acceso.

Devolution, lite sulla data. Il Viminale starebbe studiando di farlo slittare per decreto. Insorge la Casa delle Libertà, ultima parola ad Amato.

La Cina è più vicina. Sembra allentarsi la tensione tra Usa e Cina.

tg1

tg2

tg3

rete4

canale5

italia1

tmc

I conti dello Stato sono in ordine

Monorchio: nel 2001 il rapporto debito-Pil al 106%. Calano le entrate tributarie

ROMA I conti pubblici godono di buona salute e anche nel 2001 il nostro Paese rispetterà i parametri dell'Unione Europea. Se si guarda ai dati degli ultimi anni, si vede che dal '97 ad oggi soltanto il 2000 non ha segnato un netto miglioramento rispetto agli obiettivi fissati in sede Ue.

Da Genova, dove ha partecipato ad un convegno della Cassa fiorense, il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio, dati alla mano torna a lanciare segnali di fiducia sui risultati ottenuti in materia di finanza pubblica. «Non mi pare sia in condizione di disastro o di particolare preoccupazione. Abbiamo proseguito sulla strada del risanamento. Questo significa avere la situazione sotto controllo», ha osservato.

Irisultati raggiunti consentiranno all'Italia di rispettare i parametri di Maastricht anche nel 2001. «Ci presenteremo con in conti in regola», ha affermato Monorchio. «Il rapporto indebitamento-Pil passerà

dal 110 al 106%». Quanto alla previsione di riduzione di crescita del Pil dal 2,7 al 2,5%, Monorchio ha spiegato che si deve «soltanto alla crisi congiunturale internazionale». Infine il timore che la debolezza della Borsa possa allungare la sua ombra sulle nostre casse con un minor gettito dalle imposte sul capital gain: anche su questo il Ragioniere si è mostrato ottimista ed è tornato a ribadire che «non ci sarà alcun impatto perché ne è stato già tenuto conto nelle previsioni della trimestrale di cassa».

Un visione d'insieme, quella di Monorchio, cui si oppone l'aggiornamento sulle entrate fiscali diffusi da Bankitalia: a febbraio, si legge nel supplemento al bollettino statistico, c'è stato un crollo delle entrate tributarie che su base annua segna -47%. Più contenuta la flessione nei primi due mesi dell'anno, pari a -5,6%.

Andrea Monorchio si è poi soffermato sull'opportunità di un taglio dei tassi da parte della Banca

centrale europea. A chi gli chiedeva se tale manovra rappresentasse un rischio per l'inflazione, ha risposto che «non avrebbe senso». «Un mio professore mi ha detto che se abbassiamo i tassi solo per rafforzare l'Euro non ha senso perché alimentiamo l'inflazione. E così sarà finché l'Euro sarà una moneta virtuale». «Il professore mi trova d'accordo».

Il capo contabile della spesa pubblica ha trovato anche il modo di fare due conti sull'eventuale passaggio a un sistema a capitalizzazione nel settore pensionistico. I risultati sarebbero sorprendenti. «Se dovesse accadere - scherza -, mi candirei molto volentieri alla presidenza dell'Inps». «Nel nostro sistema si pagano 300.000 miliardi di pensioni. In un sistema a capitalizzazione a regime l'ente che paga le pensioni si troverebbe a possedere 5 milioni di miliardi», ha spiegato. «Oggi paghiamo 150 mila miliardi di interessi su un debito pubblico di 2,5 milioni di miliardi. Il presidente di questo ente potrebbe acquistare l'in-

tero debito pubblico della Repubblica e gli rimarrebbero altri 2,5 milioni di miliardi per investimenti».

Decisamente più pessimista è il quadro del Paese che si ricava dall'ultimo rapporto di Prometeia. L'invecchiamento della popolazione e gli squilibri territoriali della forza lavoro sono fattori di rischio e vincoli all'espansione della capacità produttiva e dell'occupazione. Senza interventi - si avverte nel rapporto - potrebbero generarsi tensioni su prezzi e salari. Ciò non permetterebbe di liberare risorse per una riduzione fiscale superiore a quella prevista (1,8 punti in sei anni).

clicca su

www.governo.it

www.tesoro.it



L'economista Paolo Sylos Labini

Marco Lanni

Intervista all'economista Paolo Sylos Labini. La Confindustria sbaglia linea sulla flessibilità del lavoro

La ricetta economica di Tremonti ci porterà fuori dall'Unione Europea

Raul Wittenberg

“L'Ocse riconosce l'azione riformatrice condotta in questi anni

ROMA «Se vince il Polo, l'attuazione del piano Tremonti con la riduzione delle tasse e l'aumento delle spese farà saltare il patto di stabilità che ci lega all'Europa. Solo dopo la denuncia del Financial Times Tremonti ha fatto un parziale e poco convincente passo indietro». E' l'allarme di Paolo Sylos Labini, uno dei grandi italiani dell'economia, che chiede in questa intervista al ministro Basanini di prolungare la sua riforma fino alla completa unificazione delle procedure in centri attivi di servizio a disposizione delle imprese. Nonostante i giudizi lusinghieri sul processo riformatore l'Ocse sostiene che c'è ancora molto da fare. Che cosa, secondo lei?

«Quello che colpisce di più in quel rapporto è l'elogio dell'Ocse per i progressi compiuti dall'Italia nell'azione riformatrice e per la forte riduzione dei vincoli burocratici.

Un elogio fondato, perché si è fatto parecchio, anche se molto c'è ancora da fare. Specialmente con lo sportello unico, nell'interesse delle imprese.

Che cosa è che non va nello sportello unico, del quale peraltro usufruiscono anche gli imprenditori?

«Naturalmente va bene, specialmente per i cittadini, ma è ancora uno strumento passivo. Occorre uno strumento attivo al quale le imprese delegano l'esecuzione delle

procedure richieste dall'amministrazione. Per una impresa il tempo, l'attenzione, l'organizzazione necessari per adempiere a tutti gli obblighi fiscali a volte pesano più dell'imposta da pagare. Stessa cosa per le autorizzazioni edilizie, le procedure per la sicurezza e per l'impatto ambientale. Penso a centri diffusi nel territorio, uno per ogni distretto industriale, con sede nelle Camere di Commercio con ampie funzioni: l'anticipo dei versamenti delle imprese, le iniziative per la formazione e la ricerca in collegamento con il Cnr, l'Enea e l'Università. Una struttura polivalente, insomma, nella quale specialmente le piccole e medie imprese possano trovare un valido supporto. Uno strumento di unificazione dei procedimenti, la cui logica risale ad Adamo Smith».

Adamo Smith applicato ai distretti industriali?

«Secondo Smith, lo sviluppo economico dei borghi avvenne

quando i borghesi mercanti, taglieggiati dai voraci esattori del sovrano, proposero al Re una sorta di forfait: pagare tutti insieme direttamente a lui le imposte, anche in misura maggiore, a condizione di non dover trattare ogni volta con l'esattore di turno. Il Re accettò l'alleanza: incassava di più e con maggiore certezza. E i borghesi conquistarono così l'autonomia e la libertà che avrebbero fatto nascere l'era dei Comuni».

Qual è il suo bilancio sulla politica economica del centro-sinistra?

«Facendo la somma algebrica, è positivo specialmente sul versante dell'occupazione. Va dato atto ai sindacati, a cominciare dalla Cgil, di aver sostenuto con coraggio la flessibilità. Attenzione però, se si esagera con la flessibilità i vantaggi diventano svantaggi e temo che per gli Stati Uniti siamo vicini alla resa dei conti. Qui la libertà totale di licenziamento incoraggia le assunzioni di manodopera nella congiuntura posi-

“Lo sportello unico deve diventare strumento attivo per le imprese

«E' un comportamento sciocco. Oltretutto il lavoratore in condizioni di sicurezza si affeziona alla propria azienda, migliora le proprie capacità, è più produttivo di un precario».

Quali sono le prospettive, che cosa ci accadrà se vincerà il centro-destra?

«In economia, a causa del rallentamento degli Stati Uniti, le prospettive sembrano oscure, anche se i rischi di avvitamento della crisi sono molto ridotti. Per l'Italia la previsione di crescita al 2,5% può essere persino ottimistica. In politica se dovesse vincere il Polo l'applicazione del piano Tremonti sarebbe un disastro. Tagliare le tasse e aumentare le spese farebbe saltare il patto di stabilità. Non cambia nulla se le spese avvengono in project financing. Tremonti ha rettificato, ha parlato di interventi simbolici. Finirà col deludere le aspettative e solo un profeta può prevederne le conseguenze».

Ma la Confindustria insiste per avere il massimo della flessibilità.

Cofferati: «I diritti non si toccano»

AREZZO Se dopo le elezioni del 13 maggio chi andrà al governo toccherà i diritti acquisiti dei cittadini e dei lavoratori, troverà la «decisa opposizione della Cgil». Lo ha detto Sergio Cofferati, durante il suo intervento alla manifestazione regionale del sindacato pensionati della Cgil toscana, che si è tenuta ad Arezzo. «Io non so cosa succederà dopo il 13 maggio. Ma qualsiasi cosa accada, che vada nella direzione contraria» della tutela dei diritti acquisiti, «si sappia che, non solo non troverà il nostro consenso, ma troverà la nostra decisa opposizione». «Se si esce da uno schema di diritti uniformi, si introducono veleni nel corpo di una società che possono portare a contrasti, a rotture a contrapposizioni», ha aggiunto Cofferati. A questo proposito il leader

del maggiore sindacato italiano ha ricordato che la Cgil in particolare, per tanti decenni ha «lavorato con fatica, pur con qualche inevitabile errore, come tutti quelli che ci provano davvero per dare dei vantaggi alle persone, soprattutto a quelle deboli, per ridurre le disuguaglianze e tenere alta l'idea dell'emancipazione». Durante il suo intervento più volte Cofferati ha criticato ed attaccato la coalizione di centrodestra, sia per quanto riguarda le idee sui diritti dei lavoratori che sui contratti di lavoro. «Il Polo delle libertà, anzi delle presunte libertà - ha detto Cofferati - sostiene nei documenti dei suoi istituti economici la tesi dei diritti a geometria variabile; cioè che nel mondo del lavoro non tutti hanno gli stessi diritti, ma alcuni ne hanno una quota, alcuni di meno, altri nessuno».

Migliorano i conti dell'Inps, risparmiati 4mila miliardi. I dati sono contenuti nella trimestrale di cassa del Ministero del Tesoro

Pensioni, nel 2001 spesa in linea con le previsioni

MILANO Un 2001 in linea con le previsioni. E un 2000 con i conti ancora meglio del previsto. Al netto dei cosiddetti fattori anomali - fondo ferroviari, maggiore Irpef sulle pensioni Inpdap e prestazioni ai minorati civili - l'anno scorso l'aumento complessivo delle pensioni risulterebbe pari al 3,2 per cento. A fronte del 4,3 previsto. Il dato è fornito dal Tesoro nella sua trimestrale di cassa.

Più esattamente, secondo il documento, l'intera spesa per le prestazioni istituzionali ha fatto registrare un incremento del 4,4 per cento. Se si calcola però l'andamento al netto dei «fattori anomali» la crescita risulterebbe ferma al 3,4.

I dati risentono infatti dell'entra-



Il ministro del Tesoro, Visco

ta a carico dell'Inps del soppresso fondo pensioni dei ferrovieri (la spesa per l'Istituto è stata di 5.600 miliardi) ma anche del maggiore Irpef a carico dell'Inpdap (2mila miliardi).

La spesa pensionistica gestita dall'Inps al netto di quella relativa ai minorati civili (mille miliardi oltre le previsioni), ai ferrovieri e agli arretrati delle sentenze della Corte Costituzionale è cresciuta del 2,6 per cento, risultando nel complesso inferiore alle previsioni per circa 4mila miliardi.

Bene anche le entrate contributive. Anche in questo caso al netto degli effetti della cartolarizzazione del 1999 e dei contributi versati dalle Fs (1.450 miliardi), nel 2000 sono

cresciuti del 5,9 per cento con un +1,4% rispetto alle previsioni.

Sul fronte pensioni è in linea con le previsioni l'Inpdap (+4,4 per cento) che registra però buoni risultati sul fabbisogno (359 miliardi di trasferimenti dallo Stato nel 2000 a fronte di 3.247 miliardi nel 1999). Il miglioramento è da imputare interamente al gettito contributivo del 2000.

La gestione Inail, dal canto suo, ha determinato nel 2000 un impatto positivo sul settore statale per 1.545 miliardi (l'avanzo era stato pari a 178 miliardi nel 1999). L'avanzo, secondo il Tesoro, è dovuto soprattutto al recupero crediti per 1.600 miliardi da ristorare in parte (700 miliardi) alla società incaricata

della cartolarizzazione.

Nel complesso gli enti previdenziali nel 2001 dovrebbero incassare 406.902 miliardi (+5,45 per cento), 284.860 dei quali da contributi (+5,96 per cento). Per i pagamenti correnti gli enti dovrebbero spendere nel 2001 405.088 miliardi. Per i trasferimenti alle famiglie la spesa dovrebbe essere pari a 386.612 miliardi (+4,95 per cento).

Per quel che riguarda in particolare l'Inps, il 2000 ha fatto registrare un fabbisogno di 105.943 miliardi a fronte dei 99.112 del '99. Tremilaneventiquattremilardi oltre le previsioni. Ma, avverte il Tesoro, il dato «risente di molteplici fattori di disomogeneità».